



Le Campane di Villazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE
SETTIMANA DAL 6 AL 12 OTTOBRE 2024

XXVIII domenica del T.O.
13 ottobre 2024 - ANNO B

(Sap 7,7-11 - salmo 89 - Eb 4,12-13 - Mc 10,17-30)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁷mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre»».

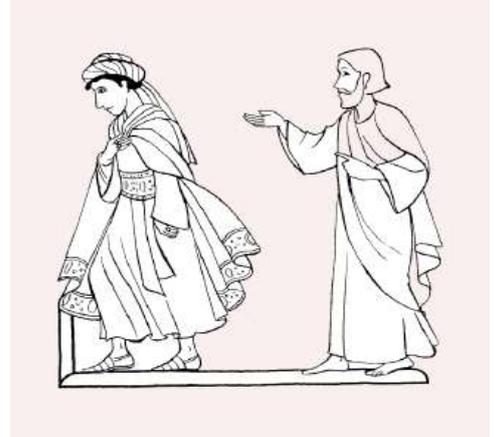
²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. ²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Il senso della vita *Un monaco*

Nel libro della Sapienza, finissima opera della letteratura giudaica alessandrina, Salomone incarna il tipo del perfetto re e allo stesso tempo del sapiente: davanti a lui sfilano i beni materiali che, paragonati alla prudenza e alla sapienza secondo una calcolata arte retorica, svelano però tutta la loro inconsistenza, come il fango o la sabbia. Ciò che realmente vale ed ha consistenza, ci dice la seconda lettura dalla Lettera agli Ebrei, è la parola stessa di Dio, che va accolta nella sua radicalità. L'immagine della spada e dello svelamento dei pensieri evoca la situazione del lottatore prostrato e ridotto all'impotenza (cf. Eb 4,12). Così la parola di Dio, se accolta e obbedita, opera una purificazione in noi, ci rende liberi e capaci di portare un frutto abbondante. Possiamo ricordare l'immagine del profeta Isaia, che paragona la parola di Dio alla pioggia e la neve che scendono dal cielo e vi ritornano, non senza aver fecondato e fatto germogliare le messi, affinché il terreno «dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia» (Is 55,10).

Nel vangelo la potenza della parola di Dio è incarnata in Gesù. Mettendosi alla sua sequela, si accede alla pura gratuità di una vita piena di senso, capace di dare frutto di condivisione



e di amore. Spesso le ricchezze e i beni materiali sono un ostacolo a questo cammino: con la loro apparente pienezza coprono il vuoto di senso che abita il cuore umano. Nell'episodio narrato da Marco, un uomo «accorre» da Gesù e, in atteggiamento di adorazione, si getta ai suoi piedi (cf. Mc 10,17). La sua domanda riguarda la «vita eterna»: che cosa bisogna fare per ereditarla? O meglio: che cosa deve fare «lui», personalmente, per aver parte alla vita che Dio promette ai giusti. Non si tratta di una domanda teorica, ma di una ricerca esistenziale. Quest'uomo si riconosce mancante, sente un'inquietudine interiore che non può colmare con le sue forze. Si rivolge a Gesù in quanto «buon maestro», cioè verosimilmente qualcuno che sa rispondere alla sua domanda. Gesù, però, distoglie lo sguardo su di sé, rimanda a Dio: solo di lui si può dire che è buono. Gesù intuisce la tristezza di quest'uomo al quale «manca» qualcosa, si rende conto che egli è vicinissimo alla speranza: gli manca solo l'ultimo passo, cioè, conoscere la sua mancanza e desiderare con tutte le forze, cioè anche con tutte le sue sostanze, di colmarla. Solo Gesù può dare questo compimento, che è anche un riempimento di senso e di bellezza di tutta l'esistenza. Ma quell'uomo non riesce a compiere l'ultimo passo, sono i suoi stessi beni, cui senza accorgersene ha legato il suo cuore, a impedirglielo (cf. Mc 10,22).

Il dialogo che segue tra Gesù e i discepoli costituisce una riflessione sull'ingresso nel regno di Dio: perché mai la ricchezza materiale o il possesso di beni sono un ostacolo per l'accesso al regno? Non sono forse il segno della benedizione di Dio? Il vangelo, in realtà, ci ricorda costantemente che l'ingresso nel regno di Dio è legato al riconoscimento di una mancanza (cf. Mc 8,34-38; 9,43-48). Possedere dei beni significa essere nell'illusione della pienezza, ed esserne schiavi al punto da non potersene più separare. L'immagine del cammello e della cruna dell'ago sottolinea in modo iperbolico questa condizione di impossibilità (cf. Mc 10,25), ribadita dai discepoli sbigottiti: nessun uomo può essere salvato! Tale generalizzazione mostra come per Marco non sia soltanto il possesso di beni materiali a costituire un ostacolo al regno di Dio, ma ogni attaccamento egoistico che impedisca l'adesione al Signore. Possono esserci diversi tipi di «saturazione»: materiale (le ricchezze), ma anche spirituale (gli scribi che si sentono superiori in conoscenza religiosa e dunque giustificati). Tutto ciò che ci fa sentire autosufficienti costituisce un ostacolo al regno di Dio. Ma questa impossibilità antropologica non è un ostacolo insuperabile: il «possibile» di Dio può incontrare l'impossibile degli uomini. Così, nell'ultima risposta di Gesù al dubbio dei discepoli, si apre la possibilità di un'autentica avventura alla sequela del Signore, dove il centuplo in relazioni, in capacità di amare, di condividere e di essere liberi di fronte ai potenti, in sensatezza di ogni nostra opera, si accompagna all'ostilità del vecchio mondo, che lega con i beni materiali, il dominio sugli altri, i legami di sangue, i valori tradizionali, ma che viene contestato radicalmente dal vangelo.

la Preghiera di Roberto Laurita

È strano, ma il vangelo non ci dice molto di quell'uomo che ti è corso incontro e si è gettato in ginocchio davanti a te, Gesù. Si trattava probabilmente di un adulto perché dice di aver osservato i comandamenti fin dalla sua giovinezza.

Ed è a questo punto che tu fissi lo sguardo su di lui e gli manifesti il tuo amore, facendogli una proposta decisiva: vendere quello che ha per darlo ai poveri e poi seguirti. Poteva essere l'inizio di un'avventura meravigliosa e invece le tue parole provocano tristezza, producono un volto scuro, accigliato.

Sì, Signore, hai ragione tu: le ricchezze costituiscono un impedimento se vogliamo seguirti fino in fondo, se voglia davvero deciderci totalmente, solo per te.

Come possiamo rischiare la vita per te se abbiamo sempre paura di perdere quello che riteniamo ci dia sicurezza, protezione, sostegno? Tu ci chiedi di sbarazzarci di ogni zavorra, di ogni catena: non possiamo servire due padroni.

Ammettiamolo: un vangelo come quello di questa domenica in fondo ci disturba. Non osiamo dirlo, ma ci pare un po' eccessivo il tono con cui Gesù ci mette in guardia dalle ricchezze. Abbiamo bisogno di soldi e di beni per vivere. Se poi abbiamo la responsabilità di una famiglia, se siamo dei genitori, non possiamo rinunciare ad avere da parte qualcosa a cui attingere in caso di bisogno.

Dov'è, dunque, il pericolo costituito dalla ricchezza? Ci fornisce degli agi, ci risolve alcuni problemi molto concreti, ci consente di vivere senza eccessive restrizioni e privazioni. E poi, è il frutto del nostro lavoro, della nostra intraprendenza, della fantasia e dell'impegno che abbiamo dimostrato.

Gesù vuole forse fare di noi delle persone che vivono alla giornata, senza alcuna risorsa per il domani, incapaci di far fronte ai molteplici impegni che si presentano?

In effetti, il racconto di questa domenica ci aiuta ad andare al cuore del problema. C'è un incontro, che può diventare decisivo. Le premesse sono eccellenti: quell'uomo, fin dalla sua giovinezza, rispetta i comandamenti. C'è in lui dello slancio, dell'entusiasmo, il desiderio sincero di raggiungere la vita eterna. Gesù intravede le possibilità che porta con sé: il regno di Dio, il disegno del Padre, ha bisogno di gente come lui. Per fare questo, però, ci vuole una fiducia a tutta prova: c'è un passato da lasciarsi alle spalle, con tutte le sue sicurezze, per affrontare un futuro che è totalmente nuovo, nelle mani di Dio.

Ed è proprio qui che tutto si inceppa: lo sguardo d'amore di Gesù trova un ostacolo nell'attaccamento di quell'uomo ai suoi beni. Ma quel carico non può portarlo con sé, se effettivamente crede

in Gesù e punta tutta la sua vita sul suo annuncio. Quelle ricchezze diventano un peso che impedisce la libertà del discepolo.

Le ricchezze costituiscono un pericolo perché finiscono coll'attaccarsi al cuore. E Gesù non chiede solo un ritaglio, gli avanzi del nostro tempo e del nostro amore: esige tutto. La fede in ultima analisi comporta una scommessa e la puntata non ha la consistenza di qualche spicciolo. Gesù ci chiede di investire tutto su di lui: solo così mettiamo la nostra vita interamente nelle sue mani e possiamo ritrovarla trasfigurata dal suo amore!

CELEBRAZIONI APPUNTAMENTI

***OTTOBRE MISSIONARIO «Andate e invitate al banchetto tutti» (cfr. Mt 22,9)**

Ma qual è il messaggio che vogliono dare queste parole?

“Andate”, come invito a diffondere il messaggio di fede e unirsi al Signore;

al banchetto”, come simbolo della salvezza finale del Regno di Dio, culminata con venuta di suo figlio Gesù per sconfiggere la morte e donarci vita in abbondanza;

“tutti”, come ricordo a non escludere nessuno e a riconoscersi nelle diversità come fratelli.

Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 6 AL 13 OTTOBRE 2024

Appuntamenti

domenica 06	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam MARGONI; def. UMBERTO
lunedì 07	ore 8:00 S. Messa
martedì 08	ore 08:00 S. Messa def. UMBERTO BORT
mercoledì 09	ore 08:00 S. Messa def. PANIZZA GIOVANNI;
giovedì 10	ore 08:00 S. Messa PANIZZA PIO; segue adorazione eucaristica
venerdì 11	ore 08:00 S. Messa def. PIERPAOLO
sabato 12	ore 19:00 S. Messa def. RICCARDO; def. FRANCESCO; def. FERNANDA e RENZO
domenica 13	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam MARGONI

Avvisi

lunedì 07	ore 14:30 Incontro Azione Cattolica ore 20:30 Consigli Pastorali Parrocchiali riuniti a Povo
venerdì 11	ore 14:30 Inizio Gruppo cucito ore 20:30 Incontro degli animatori dei gruppi giovani
sabato 12	ore 19:00 Messa di inizio catechesi per tutti i gruppi di Villazzano. Segue buffet in oratorio per le famiglie dei bambini/ragazzi

Il parroco: Angeli don Mauro
cellulare n. 347 9783386

Per richiedere certificati, sacramenti e appuntamenti: villazzano@parrocchietn.it
Per comunicazioni personali : parrocovillazzanopovo@gmail.com

Spazio

sabato 12 ore 19:00 Messa di inizio catechesi per tutti i gruppi di Villazzano. Segue buffet in oratorio per le famiglie dei bambini/ragazzi

Oratorio

Il parroco: Angeli don Mauro
cellulare n. 347 9783386
Email: villazzano@parrocchietn.it

Stampato in Proprio
<http://www.villazzano.diocesitn.it>

